

FONDAZIONE COMUNITARIA Gli spunti dell'esperto Michele Marangi in un incontro online, minato dal black out delle piattaforme

Tanto dialogo e senso critico: ecco i consigli per vivere il digitale in modo responsabile

■ Evitare che i bambini prendano confidenza con lo schermo di uno smartphone prima dei tre anni, no ai tablet personali prima dei sei anni, internet solo dopo i nove e i social network non prima dei dodici. Ricordandosi, poi, che una piattaforma come Whatsapp è teoricamente vietata a chi non ha ancora 16 anni compiuti. Sono alcune delle raccomandazioni utili condivise lunedì pomeriggio da Michele Marangi nel secondo incontro online di Im-Patto Digitale, svoltosi per ironia della sorte proprio nel giorno del black out improvviso delle piattaforme Facebook, Instagram e Whatsapp. Un black out che ha messo a nudo in pochi minuti quanto la nostra quotidianità sia permeata dall'uso del digitale, e che ha permesso a Marangi di evidenziare come non esista una "ricetta" segreta e univoca per aiutare bambini e ragazzi a vivere il digitale in modo

equilibrato e responsabile. Per Marangi, media educator, formatore e docente all'Università Cattolica di Milano, il primo vero consiglio per gli adulti è "tenere aperto il dialogo" coi più giovani, fissando poche regole purché chiare e condivise, cercando di non dimenticare che anche nell'uso dei social network così come dei videogame non bastano la conoscenza (degli strumenti) o la competenza (nel saperli usare) ma occorre anche la consapevolezza delle loro potenzialità e dei rischi che comportano. Si trattava del secondo degli appuntamenti organizzati da Im-Patto Digitale, il progetto avviato dalla Fondazione Comunitaria e finanziato da Fondazione Cariplo e dall'Impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Circa un centinaio le persone - principalmente educatori, insegnanti e genitori di "nativi

digitali" - che si sono iscritte al webinar gratuito. L'incontro è stato introdotto da Mauro Parazzi, presidente della Fondazione Comunitaria, con gli interventi di Carla Mazzoleni, project leader di Im-Patto Digitale, e di Giulia Spoldi, coordinatrice del centro Come.Te del Mosaico Servizi. A Parazzi il compito di concludere il dibattito online: «Sappiamo che i rischi correlati all'uso del digitale per i minori non sono da sottovalutare, anche tenendo conto che, come emerso dalle inchieste degli ultimi giorni, i colossi del digitale spesso applicano strategie aziendali più orientate a provocare il conflitto che a favorire un'iterazione improntata al rispetto reciproco. Per questo - continua il Presidente della Comunitaria - credo sia fondamentale educare i giovani ad un corretto utilizzo della tecnologia e, proprio grazie ai momenti formativi di Im-Patto Digi-

tale, vogliamo fornire agli adulti gli strumenti utili per una corretta ed efficace media education, a tutela dei più giovani». La registrazione della diretta sarà disponibile a partire da domani sulla pagina Facebook del progetto (@progettoImPattoDigitale) e su quella della Fondazione Comunitaria di Lodi. ■



I relatori del webinar che ha visto la partecipazione di un centinaio di persone



Peso: 29%